



26 aprile 2004

Luca 2, 1-7

È nato oggi per voi il Salvatore.

L'imperatore celebra con il censimento il suo potere: è grande, affascinante e terribile. Ha in mano tutti gli uomini, a sua disposizione.

Oggi anche Dio celebra il suo potere.

È piccolo, fasciato e tremante. Si mette nelle mani di tutti, a loro disposizione.

Se uno lo accoglie così com'è, nasce oggi per lui il Salvatore.

- 2,1 Ora avvenne in quei giorni,
uscì da Cesare Augusto un decreto
di iscrivere tutta l'ecumene.
- 2 Quell'iscrizione prima avvenne
mentre Quirino governava la Siria.
- 3 E andavano tutti per iscriversi,
ciascuno nella propria città.
- 4 Ora salì anche Giuseppe
dalla Galilea, dalla città di Nazaret
verso la Giudea, verso una città di Davide
la quale è chiamata Betlem,
essendo lui della casa
e della famiglia di Davide,
- 5 per essere iscritto con Maria,
la sua promessa sposa
che era incinta.
- 6 Ora avvenne che essendo essi là,
si compirono i giorni
del suo partorire
e partorì
- 7 il figlio suo,
il primogenito



e lo fasciò
e lo sdraiò
in una mangiatoia,
poiché non c'era posto per loro
nel luogo di riposo.

Salmo 33 (32)

- 1 Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
- 2 Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
- 3 Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
- 4 Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
- 5 Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
- 6 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
- 7 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
- 8 Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
- 9 perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
- 10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
- 11 Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.
- 12 Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.
- 13 Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini.
- 14 Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
- 15 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore



- e comprende tutte le loro opere.
- 16 Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.
- 17 Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.
- 18 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
19 per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
- 20 L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
- 21 In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
- 22 Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Nell'ultimo versetto del Salmo ci si augura che sia su di noi la grazia del Signore. La grazia è con noi perché il Signore è con noi. Facendosi uomo, tramite Gesù, Dio si coinvolge nella nostra storia, tramite circostanze più circoscritte o più ampie, casuali, provvidenziali. Possono essere addirittura circostanze negative, allora come oggi. Ma l'amore del Signore ha questa capacità questa fantasia infinita, per cui si incarna, si coinvolge nella nostra vicenda grande o piccola. Contempliamo questa sera la nascita di Gesù.

La scena che leggiamo questa sera - il testo che tutti conosciamo, il testo del Natale - è il centro della storia del mondo, che noi dividiamo tra prima e dopo Cristo ed è un fatto piccolo, minuscolo che nessun testo dell'epoca, nessuna cronaca registra. Eppure è il fatto che ha cambiato il mondo. E proprio così Dio è diventato re di questa terra facendosi bambino.

Nel Salmo si diceva anche che Dio è potentissimo, chiude in un otre le acque del mare. Il mare è simbolo del caos, del male, dell'abisso, di tutto il negativo che c'è nel mondo, di tutto quel male che l'uomo ha fatto e che esiste. Lui cosa fa? Riesce a raccogliarlo in un otre, in un fiasco se lo tiene tutto. Quindi non è che Dio abbia perso il controllo della storia; è Lui il Signore della storia e lo è in un modo diverso da come noi pensiamo. Questa sera vedremo come Lui è il Signore e il centro della storia proprio nel suo Natale.



Luca 2, 1-20

¹Ora avvenne in quei giorni, uscì da Cesare Augusto un decreto di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne mentre Quirino governava la Siria ³e andavano tutti per iscriversi, ciascuno nella propria città. ⁴Ora salì anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret verso la Giudea, verso una città di Davide la quale è chiamata Betlem, essendo lui della casa e della famiglia di Davide, ⁵per essere iscritto con Maria, la sua promessa sposa che era incinta.

⁶Ora avvenne che essendo essi là, si compirono i giorni del suo partorire ⁷e partorì il figlio suo, il primogenito e lo fasciò e lo sdraiò in una mangiatoia, poiché non c'era posto per loro nel luogo di riposo.

⁸E c'erano pastori in quella regione che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. ⁹E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro e temettero un timore grande. ¹⁰E disse loro l'angelo: Non temete: ecco infatti, vi annuncio la buona notizia di una grande gioia che sarà per tutto il popolo. Fu partorito per voi, ¹¹oggi, un Salvatore, che è Cristo Signore, nella città di Davide. ¹²E questo per voi il segno: troverete un bambino fasciato e adagiato in una mangiatoia. ¹³E all'improvviso ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito del cielo che lodava Dio dicendo: ¹⁴“Gloria negli altissimi a Dio e in terra pace agli uomini di benevolenza”. ¹⁵E avvenne, quando si allontanarono gli angeli da loro verso il cielo, i pastori si dicevano l'un l'altro: andiamo dunque fino a Betlem e vediamo questa Parola che è accaduta, che il Signore ha notificato a noi. ¹⁶E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. ¹⁷Ora, avendo visto, notificarono la Parola che fu loro detta su questo bambino. ¹⁸E quanti udirono, si stupirono di quanto si diceva loro da parte dei pastori. ¹⁹Ora Maria conservata tutte queste parole, comparandole nel suo cuore. ²⁰E ritornarono i pastori glorificando e lodando Dio di quanto udirono e videro, come era stato detto a loro.

Come vedete, il brano si articola in tre parti:

- la descrizione del fatto - nel contesto storico - che Maria genera il primogenito, lo fascia, lo adagia nella mangiatoia.
- L'annuncio del fatto da parte degli angeli che annunciano ai pastori: Guardate che è nato il Signore. Quindi l'interpretazione di questo fatto da parte degli angeli: “È nato



il Signore". E il segno? *"Troverete un bambino fasciato, adagiato nella mangiatoia"*. È il segno che questo è Dio.

- La verifica del fatto. I pastori vanno e trovano la donna e il bambino fasciato, adagiato nella mangiatoia. Quindi c'è questo ritornello del bambino fasciato, adagiato nella mangiatoia che è il grande mistero da capire: quel fatto storico avvenuto 2000 anni fa, quel fatto di cui gli angeli dicono: questo è il Kyrios, questo è il Signore, questo è Dio, questo è il Salvatore, questa è la gioia dell'uomo. E poi, dopo l'annuncio, la verifica: *"andarono e trovarono così"*.

Questi tre elementi: un fatto storico, la conoscenza attraverso la parola e la verifica personale sono fondamentali in ogni conoscenza.

- Tu conosci una cosa perché c'è, se non c'è non la conosci.
- Perché ti è diventata nota? Perché un altro te ne ha parlato, se non l'hai sotto gli occhi tu. E quand'anche tu l'avessi sotto gli occhi, come sotto gli occhi abbiamo tanti fenomeni, se non ho studiato certe scienze, me le spiega chi le ha studiate, cioè è la Parola che me le fa capire.
- E poi c'è l'esperienza che quella parola è vera.

E qui si vuole far vedere e portare all'esperienza – e sarà il senso di tutto il Vangelo – che questo bambino, fasciato, adagiato è l'unico Dio, è l'unico che può salvare l'uomo.

E lo spiegheremo almeno in tre volte, in modo da vedere i singoli elementi che sono poi gli elementi del cammino di fede:

- il fatto concreto; se non c'è nulla di concreto, la fede non è fede, è creduloneria e ce n'è troppa al mondo. Prima la realtà.
- Poi l'interpretazione adeguata della realtà, che devi verificare.
- E poi la verifica di questa realtà.

E allora vediamo il primo testo che è la descrizione del fatto.

La descrizione è costruita su un contrappunto tra il potere di Cesare Augusto e il potere di Dio. Quello di Cesare Augusto è il primo potere globale che ci sia stato; tutto il mondo allora conosciuto era sotto un unico padrone e questo padrone si chiamava: il dio Cesare Augusto. E il censimento consisteva nell'iscrivere tutte le persone in modo che pagassero le tasse e prestassero i servizi, compreso quello militare



eventualmente. Quindi il censimento è la consumazione del potere; c'è uno che finalmente ha tutto nelle mani e quello è Dio.

E contemporaneamente appunto, mentre il potere si autoesalta, si dilata, diventa globale, ha le mani su tutti e su tutto, c'è il potere di Dio che si presenta in umiltà, invece che autoesaltarsi, si fa addirittura humus, uomo, invece che dilatarsi si restringe, si fa piccolissimo; la sua globalità, il suo valore per tutti è nell'essere concreto e singolo e invece di avere in mano tutti, si mette nella mani di tutti come un bambino.

La differenza tra l'uomo e le immagini che Dio si fa dell'uomo (e i vari imperatori che l'uomo si crea su immagine di Dio che schiavizzano l'uomo) e il vero Dio è descritta in Dan 2,31 quando viene presentata, in sogno a Nabucodonosor, quella statua enorme, grande, affascinante e tremenda! Che sono le caratteristiche del potere, perché, per averlo, devi essere grande, più grande di tutti, devi espanderti soffocare tutti, devi essere sopra tutti e poi devi essere affascinante – è bello essere così! – e poi tremendo, perché chi non ci sta gli salta la testa, se no, che potere è? È un potere di morte.

Mentre Dio, esattamente, si presenta come piccolo, la sua grandezza è essere piccolo, affascinante, sì, fasciato, avvolto in fasce, tremendo, sì, perché tremante, in questa mangiatoia.

È tutto costruito su questo contrappunto tra il potere dell'uomo che si esalta e scoppia, come la rana che si gonfia, e Dio che si fa piccolo, piccolo come una punta di spillo per pungere questo pallone gonfiato del male e proprio così salva l'uomo dal male.

Questo racconto, normalmente, è ambientato e spiegato e vissuto nel clima natalizio, con il rischio di vedere anche un po' anestetizzata la sua carica. A me piace sentirlo proporre adesso perché forse si riscatta maggiormente il racconto da quell'atmosfera che, se pure è giusta, rischia di essere un po' natalizia, folkloristica. Qui risulta più intensamente la carica eversiva del racconto di quello che è successo.

¹Ora avvenne in quei giorni, uscì da Cesare Augusto un decreto di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne mentre Quirino governava la Siria ³e andavano tutti per iscriversi, ciascuno nella propria città.



Avvenne in quei giorni...

Il Vangelo presenta dei fatti storici avvenuti in quei giorni precisi. La storia della salvezza, della fede, non è qualcosa campato per aria, una illuminazione di uno che ha inventato il sistema per essere felici e te lo propone e te lo vende, e così ti imbroglia. Non è una tecnica particolare. La salvezza è storia, avviene nella storia e si inserisce nella storia, perché la stessa storia è il luogo della salvezza. E nessuna speculazione salva l'uomo. O la salvezza viene dalla storia, così com'è e cambia questa storia, oppure non c'è nessuna salvezza, c'è solo illusione.

La salvezza avviene nella storia e nella storia precisa. E quale storia?

In quei giorni... quando Cesare Augusto fece il decreto...

Cesare Augusto è il primo imperatore grande e ha fatto il decreto di iscrivere il censimento. Si usa la parola "iscrivere", in greco significa "scrivere giù" che richiama la parola *graphè* che è la scrittura, che richiama l'epigrafe, la sovrascritta della Croce. C'è un po' un gioco che poi si capisce all'interno dell'evangelo e Cesare ha la sua scrittura che è quella di buttar giù i nomi di tutti per conoscere tutti, avere in mano tutti e tutti disponibili. Questa è la scrittura di Cesare. La scrittura di Dio, invece, la promessa di Dio, la "*graphè*" la trovate scritta sopra la Croce: lì Gesù è re, non perché domina qualcuno, ma perché si fa servo di tutti.

E allora mentre avviene il censimento – il censimento è la consumazione del male – avviene la salvezza, e avviene in questa storia di male, non in una storia migliore. Noi diciamo: verranno tempi migliori e allora vedrai che Dio interviene. No. Viene come la luce viene nel fondo della notte e prima che cominci la prima luce è il momento più buio, il più lontano dalla luce precedente, e di quella che segue; così la salvezza avviene in questa storia, in questa storia di male, anche quando il male raggiunge la sua consumazione. Non quando verranno tempi migliori. Ed entra in questa storia con criteri opposti. Cesare Augusto entra con l'iscrizione, iscrivendo i nomi per averli in mano; Lui entrerà con la sovrascritta sulla Croce, cioè facendosi servo di tutti, cioè entra in questa storia con lo spirito opposto a quello di Cesare. E così ci guida sulla via della pace, mentre Cesare ci ha guidato sulla via della guerra. Però era intelligente davvero, perché almeno dominava in pace tutto il mondo, in qualche modo, erano tutti così oppressi che la pace c'era.



I titoli di *Kyrios*, Signore e di *Soter*, Salvatore sono i titoli dell'imperatore e vengono conferiti a Gesù perché? Perché lui invece di possedere, si dona. Perché invece di accumulare ed essere ricco, dà via tutto, addirittura dà via la sua divinità per essere solidale con noi; invece di dominare gli altri, pone la sua vita a servizio; invece della superbia e dell'autoesaltazione che è la stupidità più assoluta dell'uomo che vive nel delirio, fuori di sé e vuole essere ciò che non è, ha l'umiltà di essere uomo, humus, umano, addirittura si fa uomo. E contro la violenza che vuol possedere, dominare, autoesaltarsi e così instupidisce il mondo e opprime tutti e semina morte, contro questa violenza, Dio si rivela come Signore nell'amore e nel servizio, nel dono, per farsi piccolo.

Quindi entra nella storia con criteri opposti a quelli dominanti. Proprio per questo ci libera dai criteri negativi che dominano il mondo. E, dicevo, entra proprio mentre il male raggiunge il suo apice; addirittura nell'orto, Gesù dirà ai suoi nemici: Questa è la vostra ora, il potere delle tenebre, di satana che domina il mondo; e proprio l'ora delle tenebre è il momento opportuno della salvezza. In quell'ora lui ci salverà.

E quanto qui ho affermato teoricamente, il testo lo afferma con un modo descrittivo abbastanza ironico. E adesso lo capite subito. Cesare Augusto ha messo in moto per la prima volta al mondo un censimento universale della terra abitata che è la più grossa macchina che sia stata inventata nell'umanità per nominare il mondo, quindi potentissima, dettagliatissima, che nessuno sfuggisse, che tutto venisse registrato, che venisse riportato poi a Roma, ai vari centri, ecc. Tutta questa macchina infinita a che cosa serve? Lo vediamo nel versetto successivo: serve perché Giuseppe e sua moglie Maria vadano a Betlemme, perché lui era originario di Betlemme, perché bisognava iscriversi nel proprio paese d'origine. E così si compie la promessa che Dio aveva fatto a Davide: nel tuo paese farò nascere il Messia.

Quindi tutto il male alla fine, non fa altro che eseguire un piccolo dettaglio del bene. Dio dirà a Davide: guarda lo farò nascere al tuo paese; così *tu Betlem città di Giuda, non sarai la più piccola, ma da te nascerà il Messia*, dice Michea. Un dettaglio minimo del disegno di salvezza di Dio. Quindi è un ironizzare il male. Di fatti, domanda il Salmo 2: *Perché i popoli tumultuano le genti e i re si alleano tutti contro il Messia?* E conclude dicendo: *Dio in alto ride*. E quando Dio ride, - ride bene chi ride ultimo –



ride ultimo e dirà: insomma, tutte queste cose sono scempiaggini che saltano. E quando Dio ride è la salvezza dell'uomo, cioè ride dei potenti e lui interviene con il suo riso, con la sua ironia, che fa distruggere il male da se stesso.

Quindi non è che Dio voglia il male, ma entra nella storia di male, entra con criteri opposti al male e lo vince e addirittura beffa il male, servendosi del male per eseguire il suo disegno.

Questo lo hanno capito bene gli apostoli dopo Pasqua, anzi dopo Pentecoste, anzi nella seconda Pentecoste, quando si chiedono dopo la prima volta che entrano in prigione: cosa ci è capitato? Dicono: è vero, *a noi è capitato quel che è capitato a Gesù, che Ponzio Pilato, i capi del popolo, i sommi sacerdoti, tutto il popolo e tutti i gentili si sono messi contro Gesù, il Messia, per far che cosa? Per compiere, o Dio, ciò che la tua mano aveva preordinato che avvenisse.*

Oppure quel che dice Giuseppe ai suoi fratelli – ultimo capitolo di Genesi – *se voi avete pensato di farmi del male - l'avevano venduto a dei madianiti che poi l'avevano venduto in Egitto – il Signore l'ha usato per fare un grande bene che ora voi vedete, salvare un popolo numeroso.*

Quindi questa è un po' la premessa del fatto, storico, in quel periodo, in quel periodo di male, in quel periodo concreto, entra Dio con criteri opposti e cambia la storia, tant'è vero che non si dice la storia prima o dopo Augusto, ma prima o dopo Cristo.

⁴Ora salì anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazaret verso la Giudea, verso una città di Davide la quale è chiamata Betlem, essendo lui della casa e della famiglia di Davide, ⁵per essere iscritto con Maria, la sua promessa sposa che era incinta.

Giuseppe e Maria che cosa fanno? Obbediscono al decreto di Cesare Augusto. Non sono dei ribelli. Obbediscono a queste leggi di questo stato, di questa storia e proprio obbedendo alle leggi della storia si compie la promessa di Dio.

Ma bisogna sempre obbedire alle leggi? Dipende. Se non sono necessariamente disoneste, sei leale; se sono disoneste, ti opponi.

Qual è il rapporto del cristiano con le leggi e con lo stato? È un rapporto molto leale e molto onesto e molto vero e non opportunistico. È



un rapporto che accetta totalmente tutto ciò che è per il bene comune e rifiuta chiaramente ciò che è contro il bene comune.

Quindi non è succube dello Stato. Non è che lo Stato crei l'etica dicendo: Adesso bisogna ammazzare tutti questi; e noi lo facciamo perchè siamo autorizzati. Adesso bisogna fare qualcosa, delle leggi economiche che stacchino la testa a tutti i poveri del mondo così noi stiamo meglio, siamo ricchi, facciamo fuori tutti gli altri, restiamo noi buoni. Il cristiano non obbedisce a queste leggi.

Obbedisce a quelle giuste. Ubbidienza secondo coscienza.

Però non è neanche ribelle. Cioè ha quella libertà che era di Gesù.

Gesù non ha fatto come gli zeloti che si ribellavano comunque al potere romano; perché si ribellavano? Perché volevano loro il potere e il dominio. Quindi non si è alleato con gli zeloti, ma nemmeno con quei conservatori che volevano mantenere il potere romano; lui non voleva il dominio su nessuno, quindi sovranamente libero, accetta la legge quando la legge è giusta e non è negativa e non è un dominio sugli altri; la rifiuta con somma libertà quando non lo è. Volesse il cielo che facessimo così. È molto istruttivo Apocalisse 13 quando dice: Quando poi lo stato pretende di diventare il valore supremo - e questo l'abbiamo conosciuto molto nel secolo passato e in questo ancora di più - nel modo più stupido e travestito, allora, è la bestia. Chi deve morire di spada, muoia di spada; chi deve andare in prigione, vada in prigione. Ma non si piegano le ginocchia a questo.

Accanto alla citazione dell'Apocalisse, può essere ripresa quella degli Atti 5, 29, dove Pietro dice: bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

Queste cose vengono dette, perché il testo, presentando questo avvenimento, allude a tutto ciò che è capitato alle prime comunità, per le quali c'erano già state le prime persecuzioni. Gesù è stato il primo perseguitato da tutti i vari poteri. E allora c'è già sotto una riflessione critica su questo e viene posta già nell'inizio del Natale di Gesù parlando di questa obbedienza che di per sé - andare al proprio paese - era una cosa normale. Ubbidendo, Maria e Giuseppe hanno eseguito un disegno di Dio; però, sottinteso, per altri può valere l'affermazione: non si può servire a



due padroni, o Dio o mammona, ecc. Quindi vengono fuori anche i limiti dati a questa obbedienza.

E adesso veniamo al centro.

⁶Ora avvenne che essendo essi là, si compirono i giorni del suo partorire
⁷e partorì il figlio suo, il primogenito e lo fasciò e lo sdraiò in una mangiatoia, poiché non c'era posto per loro nel luogo di riposo.

Prima di entrare a contemplare questa scena che è il centro di tutto, che poi verrà ripetuto nell'annuncio e verificato dai pastori, qualche osservazione a margine.

Questo testo, per chi ha già letto il Vangelo, richiama esattamente la scena della morte di Gesù, e spiego. Gesù verrà fasciato e bendato, alla fine, messo nel sepolcro. Di fatto quando uno nasce, nasce già mortale e c'è già quel lenzuolo che ti prende e che poi ti avvolgerà alla fine.

Dopo si dice: Gesù è sdraiato, si stende, si adagia... come nell'ultima cena, quando darà il suo corpo in pasto ai discepoli; qui si adagia nella mangiatoia dove mangiano le bestie: Il Figlio dell'uomo si è consegnato nelle mani dei peccatori... che poi erano i discepoli in concreto. Perché non c'era luogo per loro. Il termine "luogo" richiama il Calvario, è il luogo per eccellenza e il luogo in ebraico è il tempio, è il luogo della presenza di Dio, lì è Dio.

E poi la parola "luogo di riposo": è il luogo dove si riposa e vien fuori nell'ultima cena: nella stanza superiore troverete quel luogo chiamato anche albergo ... è il luogo di riposo. Dio finalmente raggiunge il suo riposo qui, è il settimo giorno, riposa dalla sua fatica, perché? La fatica di Dio, che nel sesto giorno ha creato l'uomo - l'uomo che si è allontanato da Dio - consiste nel cercare l'uomo, perché lo ama, fino a quando lo trova. E nel Natale, che prelude la Croce, finalmente lo trova e Dio riposa. E la creazione raggiunge il suo apice.

Dette queste cose marginali, che però sono importanti perché fanno da sottofondo a tutto il Vangelo, vediamo adesso il testo cosa dice direttamente. Mentre vanno, mentre sono là, finalmente a Betlemme, dopo questo cammino a piedi, *si compiono i giorni del suo partorire*. Il "suo" di Maria.

Si compiono i giorni del suo partorire.



Quindi si accenna a tutta l'esperienza di Maria di questa donna, di questa ragazza che aspettava questo giorno del suo partorire, del suo partorire, come le aveva detto l'angelo: *Ciò che nascerà da te santo sarà chiamato, Figlio di Dio...* L'attesa di partorire il Figlio di Dio, di dare la vita a Dio, come suo Figlio.

Pensate al mistero di Maria - che è il prototipo del credente in tutto il Vangelo di Luca - la sensazione di dire: Dio viene da me, dipende da me, lo metto al mondo io, è mio figlio...

E lo partorì.

Il Figlio suo. Questo Figlio suo che è il Figlio dell'Altissimo, ed è suo, ed è di Dio. Il *primogenito*, si sottolinea, non perché ne abbia avuti altri, ma significa il primo parto, la prima esperienza. E lo fasciò... Maria ha nelle mani il suo Figlio che è Dio; quel Dio che conosce attraverso quella carne, che nessuno ha mai visto, è quel piccolo lì, che lei ha in mano. Dio è amore e l'amore è consegnarsi all'altro, mettersi nelle mani dell'altro. Dio si è messo nelle mani della prima persona che ha detto "sì". E l'ha accolto. Prototipo di tutti gli altri che diranno "sì" e lo accolgono.

Chi è Dio? È uno che mi sta nelle mani, quei tre chili di carne, sta lì... E c'è quella conoscenza tattile di Dio, lo fascia, lo tocca, questo contatto... Quel Dio che è ridotto al bisogno, perché Dio è amore e l'amore ha bisogno di essere amato. E se noi lo amiamo diventiamo come Dio che è amore, quindi è proprio questo bambino a salvarci, a farci diventare Dio, perché la salvezza dell'uomo è diventare ciò che è: come Dio che è amore.

E come Maria avrà tenuto questo Figlio nelle mani... contemplare la scena da parte di Maria...

Chi è Dio? È quello lì, che è nelle mani, sue e nostre. Questo corpo che poi sarà il protagonista di tutto il Vangelo, sarà questo corpo, in ciò che farà e in ciò che subirà fino a quando sarà consegnato: *prendete e mangiate questo è il mio corpo*, vivete di questo.

Fino a quando Giuseppe d'Arimatea, come Maria l'avrà tra le mani...

È nato in una grotta, finirà in una grotta... Chi è Dio? È colui che si mette nelle mani.



Proprio così è Dio, Sovrano, Signore e Salvatore. Lo vedremo la volta prossima.

E non c'è altro modo di essere Dio, Sovrano, Signore e Salvatore. Gli altri sono diabolici e distruggono. Questo fa nascere Dio sulla terra e ci fa nascere come Dio.

E lo adagiò nella mangiatoia, dove mangiano le bestie. È per tutti questo Dio, anche per noi! *Uomini e bestie tu salvi Signore!* Mangiatoia è dove si mangia, dove si vive, siamo fatti per vivere, per mangiare di Dio, per assimilare questo corpo. Uno vive di ciò che mangia, è ciò che mangia!

Ci sono molti modi di mangiare.

Non c'era luogo per loro.

Per Dio non c'è nessun luogo: l'unico luogo, l'unico tempio è quello, la carne di quel piccolo, in cui abita corporalmente la pienezza della divinità. Quel Dio che nessuno ha mai visto – Dio nessuno l'ha mai visto, Gv 1, 18 – la sua carne ce l'ha rivelato. È la carne di Gesù la rivelazione di Dio, di quel Dio che non pensavamo, che è esattamente l'opposto di quel dio che è Cesare Augusto e di tutti gli altri suoi successori.

E il luogo dov'è, è il luogo del riposo.

Qui finalmente Dio riposa, perché si trova nelle nostre mani. Il riposo di Dio è essere accolto nelle mani dell'uomo.

Questa scena è da contemplare ed è di valore infinito: più ci stai e più cogli questo mistero!

Sostituisciti a Maria, pensa appunto di aver nelle mani questo che è il tuo Dio, che è il tuo Figlio.

Per questa sera possiamo sostare qui e vedremo la volta prossima l'interpretazione del fatto. Questa è la presentazione del fatto attraverso gli occhi di Maria che non l'interpreta ma ce l'ha lì; questi m'ha detto che è il Figlio di Dio e guardalo qui, è questo qui, possibile? È questo! E ce l'ho qui io, mi sta in una mano. Questo è il padrone del mondo, dell'universo, colui che ha fatto cielo e terra? Sì è questo!

E, tra l'altro, è da leggere come segno massimo dell'amore, questo mettersi nelle mani.



Quando uno mi dice che non ha fede – sei fortunato, chi ce l’ha? – io non ce l’ho la fede, è Dio che ha fede in te e in me, si mette nelle nostre mani! Cosa vuoi più di così? con quello che gli abbiamo fatto poi! Continua a credere in noi. È veramente uno che ha fede. Dio ha una fede incrollabile nell’uomo.

Testi utili:

- Salmo 33 (32), Salmo 96;
- Daniele 2, 31-35;
- Atti 4, 23-28;
- Gdc 7, 1 ss.;
- 1 Sam 17, 1 ss.;
- Lc 1, 46-56; Lc 6, 21-26;
- 1 Cor 1, 17 ss.

Spunti di riflessione:

- So che il male mio e del mondo è prendere come modello i potenti della terra invece di Dio? Quante volte penso Dio come un imperatore?
- Mettendomi nella grotta di Betlem al posto di Maria, cosa sento tenendo tra le mie mani un Dio che si è fatto piccolo per stare tra le mie braccia?